

Rassegna del 27/05/2013

ATLETICA

Mattino Padova

37 Intervista a Alfio Giomi - «I nostri atleti sono tornati a contare, *Edel Stefano* non come prima»

1

«I nostri atleti sono tornati a contare, non come prima»

«In passato erano la controparte, ora li abbiamo riportati al centro del sistema. Non possiamo aspettare, servono risultati. Agli Europei 2014 da protagonisti»

DI COSA C'È BISOGNO?
Ho convocato un centinaio di giovani e i loro tecnici e li ho fatti parlare per capire quali fossero esigenze e necessità

SUPERARE I LOCALISMI
Sono per una forma federalista di gestione della Federazione, ma con un centro autorevole e funzionale e un altro clima

SCOMMESSA BALDINI
Ho contattato Stefano già a giugno 2012. Una volta eletto, gli ho affidato con fiducia la guida del settore giovanile

di Stefano Edel

► PADOVA

È venuto a trovarci in redazione, accompagnato dall'amico (e oggi consigliere personale) Dino Ponchio, ex Direttore tecnico della Nazionale, per spiegarci il senso della sua *mission* al vertice della Fidal, la Federazione di atletica leggera, di cui è presidente dal dicembre scorso. Già vicario durante la gestione di Gianni Gola, Alfio Gioni è diventato il punto di riferimento, a livello dirigenziale, della nostra atletica dopo aver sconfitto, con il 60,7% delle preferenze, Alberto Morini, fermatosi al 39,3%. Così, dopo quella di Franco Aresè, per la verità assai poco rimpianto dal movimento, è iniziata l'era di questo distinto signore di 65 anni, toscano di Grosseto, che pochi mesi dopo il suo insediamento ha già avuto la soddisfazione di vedersi recapitare, su un piatto luccicante, ben 5 medaglie dalla spedizione azzurra agli Europei indoor di Göteborg, in Svezia (1 oro, 1 argento e 3 bronzi, ma uno dei bronzi potrebbe trasformarsi in argento per un caso acclarato di doping).

In visita pastorale dall'assessore allo Sport del Comune di Padova, Umberto Zampieri, per avere date e risposte, possibilmente attendibili, sulla disponibilità del Palaindoor, realizzato alle spalle dello stadio Euganeo e ormai in fase di completamento, Gioni ci ha illustrato le sue idee e le sue aspirazioni per quanto riguarda una delle discipline più amate dello sport italiano.

Presidente, c'è stata una precisa volontà che lei ha manifestato subito dopo l'elezione: incontrare gli atleti. Perché?

«Perché quando sostenevo che gli atleti sono al centro dell'atletica non mi nascondevo dietro uno slogan fatto, ma ci credevo e ci credo eccome! Le nostre strutture non devono assurgere a centri di potere, ma devono essere di servizio. Dovendo riorganizzare la Federazione, ho convocato un centinaio di loro con i rispettivi tecnici e li ho accolti così: "Che cosa vi serve? Parlate". E loro mi hanno espresso esigenze, problemi e necessità».

Questo significa che, in precedenza, non c'eravamo proprio?

«Le rispondo così: in passato gli atleti erano la controparte, ora li abbiamo riportati al centro del sistema. Il Palazzo era troppo distante da loro, le decisioni venivano prese senza tener conto dei bisogni dei singoli».

E con le società, come la mettiamo?

«Anche qui serve un cambiamento radicale: occorre rinnovare i regolamenti in funzione dell'aspetto tecnico e va ripensata l'attività. Faccio un esempio: veniamo da un Campionato di società allievi dove si sono previste finali dal 1° al 12° posto, dal 13° al 24°, dal 25° in poi. Per alcuni la sede della finale è stata collocata a 1.200 km. di distanza da dove risiedono. Meglio fare 4 concentramenti interregionali, con riduzione di spese e tutto ciò che

ne consegue. Le risorse vanno spostate sul settore tecnico, perché non vogliamo perdere tempo e puntiamo ad essere protagonisti subito».

Quindi, se non abbiamo capito male, soldi spesi meglio e meno sprechi...

«Esatto. Ho voluto per primo dare l'esempio, nel mio piccolo, rinunciando ai rimborsi e passando, per restare al concreto, dagli hotel 5 stelle alle stanze dignitosissime del Centro Acqua Acetosa quando dobbiamo soggiornare a Roma. È un segnale, di opportunità sobrietà, ma vorrei che il messaggio passasse. Qualcuno, invece, non l'ha ancora capito e viaggia a livelli superiori. Si vive troppo nel lusso. Ora la stragrande maggioranza dei nostri insegnanti viene dalla scuola e lavora per noi gratis, con grande professionalità. È un enorme patrimonio, ma così non può durare. Ecco il motivo per cui cerchiamo, come Federazione, risorse aggiuntive, anche contenendo le spese».

Come mai in alcuni settori, pensiamo alla velocità, abbiamo perso posizioni che difficilmente recupereremo?

«È un fatto di scuola. Uno come Carlo Vittori (il preparatore di Mennea, Fiasconaro, Pavoni e altri) non ce l'abbiamo più avuto e i risultati si sono visti. Ma in altre specialità è nata una generazione di tecnici capaci e in grado di produrre risultati significativi: alludo ai salti e alla corsa ad ostacoli. C'è anche da sottolineare che negli ultimi tempi era venuto



meno, e non mi capacitavo di questo, il confronto con altri allenatori, anche con quelli stranieri: il meccanismo si era come incancrenito. Adesso stiamo cercando di ripartire su più fronti, compreso quello della velocità».

I rapporti con il Coni e il neo-presidente Malagò?

«Sono un grande elettore di Malagò, quindi tragga lei le conclusioni... Aggiungo solo che, dopo Petrucci, era assolutamente necessario cambiare. Ci voleva la discontinuità e con Pagnozzi non sarebbe stato così».

Come si superano i campanilismi che ancora minano alla base il movimento?

«Serve una forma federalista di gestione della Fidal, ma con un centro che sia autorevole e funzionale. Ad una situazione di forte radicamento a livello locale non faceva da contraltare un salto di qualità a livello centrale. Ci vuole, invece, uno

staff di alto livello, che dia risposte efficaci alle esigenze espresse dal territorio. Siamo tutti al servizio, insisto, non siamo centri di potere. I risultati degli Europei indoor dimostrano già qualcosa: non perché noi avessimo da subito la bacchetta magica, ma perché il clima diverso nei confronti degli atleti ha contribuito a rasserenarli».

Del resto, è stato esplicito sin dal giorno del suo insediamento: chiederemo molto, dopo aver dato loro ciò di cui hanno bisogno...

«Confermo. I risultati si devono vedere sin dal primo giorno. Ma il riscontro importante che ci attendiamo sarà agli Europei di Zurigo, l'anno prossimo (12-17 agosto): lì l'atletica italiana dovrà dimostrare di esserci, ma non da comprimaria».

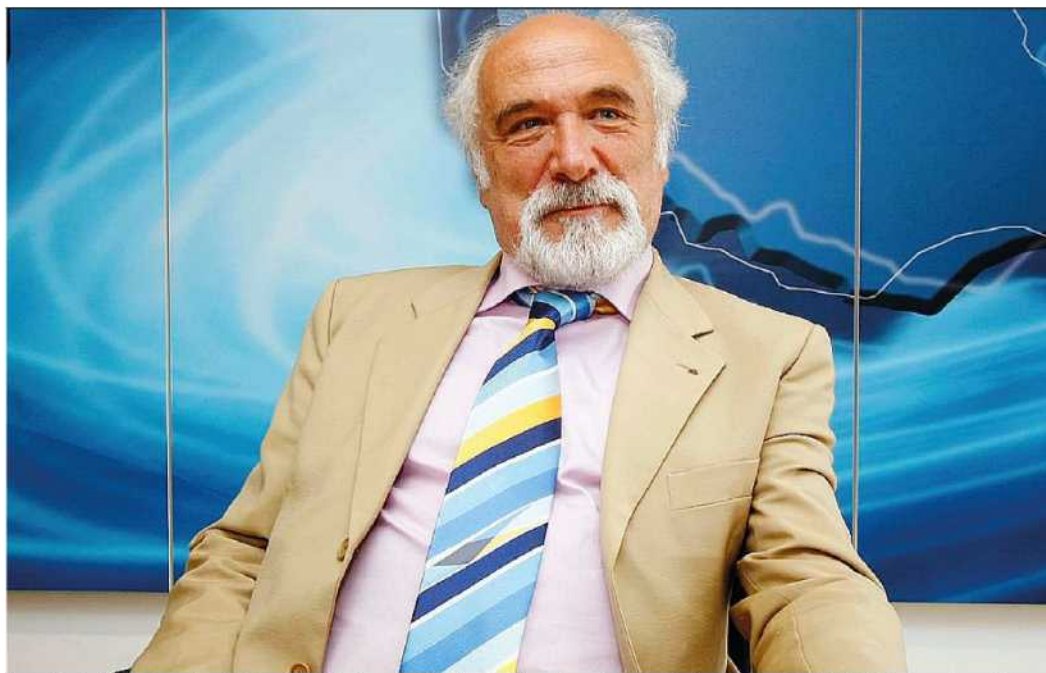
Avete puntato, per quanto riguarda lo staff tecnico, su personaggi di spicco: Magna-

ni, Silvaggi e un mito come Stefano Baldini.

«Appunto. Massimo Magnani è ineguagliabile sul piano organizzativo; Nicola Silvaggi ha maturato una competenza propria di assoluto livello tramite la ricerca sul campo, mentre per quanto riguarda Stefano, ho voluto scommettere personalmente su di lui. L'ho contattato sei mesi prima della mia nomina, ha le caratteristiche per diventare comunque un personaggio anche fuori dalla ribalta agonistica, sebbene lo sia già perché ha vinto la medaglia più importante della storia dell'Olimpiade. Gli abbiamo affidato con fiducia la direzione tecnica del settore giovanile».

Non c'è che dire, una bella sfida. E se il buongiorno si vede dal mattino, la speranza è che l'orizzonte torni a colorarsi di un azzurro intenso, spazzando via la nebbia che vi ha gravato sopra per anni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il presidente della Federazione Italiana di atletica leggera, Alfio Gioni, nella nostra redazione. A destra, Stefano Baldini, d.t. del settore giovanile azzurro